

Recensione al libro di Esteban Fernández-Cobián “Precisiones sobre arquitectura religiosa contemporánea”

Olimpia Niglio

Abstract

The book “Precisiones sobre arquitectura religiosa contemporánea” by Esteban Fernández-Cobián analyzes the symbolic meaning of religious architecture. The author proposes an interesting reflection on the meaning and interpretation of the holy place that invites the reader to go beyond the plastic appearance of the same architecture and look for its true values. This review anticipates some of the issues covered in the volume.

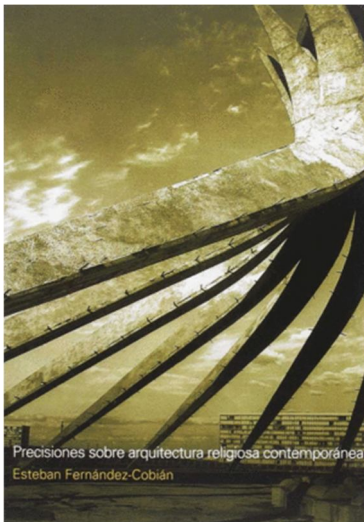
Keywords: Religious architecture, sacred value, cosmology, symbolism, contemporary

Collana Texto de Arquitectura y Diseño

Diseño Editorial, Spagna

Anno: 2016

ISBN 978-987-4000-65-1



Copertina del libro

Recensire un libro straniero non è facile anche quando il livello di conoscenza della lingua in cui il volume è scritto sia elevato, non fosse altro per le interpretazioni che siamo tentati di dare a vocaboli ed espressioni che spesso vanno oltre le mere intenzioni dello stesso autore. Tuttavia aver accettato questo arduo compito trova sostegno nel fatto che chi scrive questa recensione ha conosciuto l'autore e soprattutto ha avuto occasione di leggere diversi articoli che negli ultimi anni si sono alternati sul tema dell'architettura religiosa.

Ciò che incuriosisce sin dalla copertina e quindi dal titolo del libro è l'uso della parola “precisiones”, ossia *esattezze*, *accuratezze* e quindi ricerca di quelle perfezioni proprie di un luogo sacro che qui rappresenta l'architettura di interesse religioso.

Anche l'indice del volume invita il lettore ad intraprendere un viaggio piuttosto articolato dove i capitoli rappresentano diverse tappe di un percorso dove stazionare e riflettere sul significato di ciò che ci circonda. Non è un caso infatti che l'autore con questo libro ha inteso pubblicare diversi testi accademici e articoli usciti in tempi e luoghi differenti con il fine di individuare tra loro una chiara linea interpretativa e di studio sul tema specifico.

Le esperienze e i riferimenti a diverse realtà culturali, che l'autore ha conosciuto tra Europa e America Latina, consentono di mettere in correlazione paradigmi e metodi progettuali molto diversi tra loro ma che alla fine presentano tutti una radice comune, ossia la necessità di dare un significato spaziale a un valore intangibile ma che è l'essenza del tutto, ossia il valore sacro.

Non analizzeremo questo valore attraverso le opere architettoniche di illustri architetti a cui fa riferimento l'autore, ma differentemente cercheremo di interrogarci sui temi che lo stesso autore propone in tutte le singole tappe del volume, ossia la conoscenza del sacro attraverso la dimensione cosmologica, la simbologia e il fascino occulto delle differenti culture chiamate in causa.

Ciò che trapela sin dalle prime pagine del libro è la chiara volontà di superare gli stereotipi e i limiti della dimensione plastica propria dell'architettura, per guardare oltre il visibile, quindi per analizzare con “precisione” il significato del luogo sacro, attraverso opere e dibattiti che hanno visto in prima linea molti promotori, sia del mondo ecclesiastico che laico. Questi temi sono chiaramente evidenziati nelle due interviste fatte all'autore che aprono e chiudono il volume.

Una riflessione sul significato e sull'interpretazione del luogo sacro che invita il lettore ad andare oltre quell'apparenza formale di un'armoniosa struttura architettonica che seppur funzionale non sempre è in grado di esprimere fino in fondo i concetti allegorici e astratti che sono alla base della sua stessa esistenza. Una ricerca simbolica, evocativa ed ecologica al tempo stesso e armoniosamente determinata da uno spazio tridimensionale che raccoglie in sé qualcosa che va oltre la forma e la materialità.

Il volume invita quindi a riflettere sul valore percettivo e sensoriale che l'esperienza di un luogo sacro consente di perseguire; l'architettura infatti non è solo mera espressione di quadri normativi e di rigide applicazioni manualistiche ma al contrario deve essere il risultato di un lavoro interiore e di contenuto che trova rappresentazione nel linguaggio architettonico. Tutto questo viene raccontato nel libro attraverso le esperienze di autorevoli studiosi sia religiosi che laici e che si sono dovuti confrontare anche in realtà sociali molto complesse.

Così edificare una chiesa, un monastero, un luogo sacro è prima di tutto un'esperienza spirituale dove la comunità è la chiesa e dove questa comunità, grazie alla propria fede, erige spazi sacri che sono l'espressione del mistero della fede stessa e quindi del mistero di Dio. Pertanto, confrontandoci con la realtà contemporanea a cui si riferisce anche l'autore di questo libro, costruire una chiesa e pertanto un luogo sacro comporterà, per il suo architetto congiuntamente alla comunità e agli artisti, un vero ed onesto nonché “preciso” confronto con tutte quelle istanze culturali e valoriali che sono alla base dei significati che l'opera architettonica è chiamata ad assumere nella logica della sua funzione spirituale e culturale.

Esteban Fernández-Cobián ci invita quindi a riflettere sullo sviluppo dell'architettura religiosa contemporanea e quindi a valutare un interessante passaggio da un'*architettura chiesastica*, ossia monumentale, esibizionista, egocentrica, ad un'*architettura ecclesiale* quindi finalizzata a rappresentare la parte più nobile del suo contenuto, ossia quella bellezza tanto auspicata anche da papa Giovanni Paolo II da cui i valori più veri e intrinseci del sacro.

Una chiesa non più mero “contenitore architettonico”, auto-celebrativo da visitare per i suoi aspetti formali voluti da illustri architetti, ma una chiesa quale “luogo di fede” in cui la comunità riconosca i valori fondanti della propria religione ed in cui far prevalere il valore degli spazi celebrativi liturgici e dei percorsi sacramentali.

Il luogo sacro non è infatti una mera distribuzione di volumi, di percorsi e di esasperate esternazioni estetiche; al contrario è la semplice traduzione di un linguaggio in cui l'arte e l'architettura non sono altro che il semplice volto che la Chiesa ha ricevuto dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Ed è proprio dalla piena consapevolezza di questi principi fondativi della riforma liturgica conciliare che devono modellarsi ed edificarsi i futuri progetti di chiese e luoghi sacri, immagine dinamica e partecipata di una comunità sempre più attenta ai valori fondativi della propria fede.

Infine il volume di Esteban Fernández-Cobián ci aiuta ad avvicinarci a un nuovo e interessante cammino interpretativo e culturale lungo il quale è bene sempre porci degli interrogativi e dove le “precisiones”, del *saper sentire* e del *saper ascoltare* il luogo che ci circonda, saranno fondamentali per un ottimo risultato dell'opera. Solo così il codice simbolico potrà trovare nell'architettura dello spazio sacro un importante riferimento e nonché una materializzazione di quelle tradizioni e linguaggi che da sempre hanno celebrato lo spessore culturale contrariamente agli aspetti funzionali. La nuova architettura dovrà quindi proporre configurazioni in grado di creare emozioni, qual è appunto il valore intrinseco del luogo sacro.